

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	L. 10
id. trimestre	L. 5
id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 30
id. semestre	L. 15
id. trimestre	L. 8

Le associazioni non disdette al
intendono rimborsate.
Una copia in tutto il regno
costa L. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50.
La terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
rassicurano. — Lettere e pioglia
non affrancate si respingono.

CHE BABELE!

Le tornate a Montecitorio si seguono o si rassomigliano; ciò che vi predomina sempre è la confusione, confusione che va facendosi ogni dì più profonda e che manifesta la grande decadenza del Parlamento italiano.

Già è stato avvertito in questo giornale che a Montecitorio la divisione dei partiti è più apparente che reale. La destra e la sinistra esistono, ma sostanzialmente non vi sono né monarchici, né repubblicani, né fossi, né neri, né conservatori o progressisti. Vi sono soltanto gregari che obbediscono ai cenni degli astri principali, delle individualità più spiccate. Vi sono deputati che non pensano e non ragionano colla testa propria, bensì con quella dei Crispi, dei Minghetti, dei Depretis o del Cavallotti. Sono tutti satelliti che si aggirano nell'orbita loro segnata dai capitani di ventura, ma senza un criterio proprio, senza un fisso obiettivo, nelle idee della politica o dell'amministrazione. Capitani e gregari lottano d'astuzia, sbrattono, schiamazzano per conquistare un portafoglio o dividono il bottino. Montecitorio è divenuto la palestra dove le teste più ambiziose del bel paese giocano per combattersi a vicenda e conseguire riccamente il potere.

La discussione, che da molti giorni si fa sulla tanto scombazzata perequazione fondiaria, è qualcosa di scandaloso. Tutto si mette in opera per di deludere le giuste aspirazioni della travagliata agricoltura, in quale, crediamo, aspetterà un bel pezzo prima di trovare sollievo alle sue stramate condizioni.

Prendiamo pure senza sinistro interpretazione lo zelo dei signori deputati per far della perequazione fondiaria un'alta questione che concili l'interesse dello Stato con quello degli agricoltori, ma domandiamo, perché, cari deputati, discutete tanto, questionate così rabbiosamente, non accennate a trovare una via di conciliazione su un argomento che mira a distribuire equamente i balzelli, ad alleggerire un'imposta, per molti troppo gravosa, e non avete punto chiacchierato la dodice-

sima parte quando foste chiamati ad aggravare da un giorno all'altro i balzelli esistenti? — Capisco che gli aggravii portati dal famoso catastico furono provvisori, ma mi pare che per equità almeno dovrebbero essere provvisori anche i disgravi.

C'è però a scommettere che la perequazione se n'andrà a parte quarantenne.

L'on. Crispi ha combattuto accanitamente il progetto ministeriale ed ha proposto che si rinvi alla giunta perché presenti in seguito un progetto, inteso a conciliare gli interessi dei contribuenti con quelli dello Stato, esoneri dall'imposta le quote minime e accetti come criterio di finanza l'imposta unica progressiva sulla rendita. L'on. Crispi è l'uomo delle grandi occasioni. Quando il ministero trovasse nell'imbarazzo ricorre sempre al trigamo avvocato, all'avvocato intermediario degli affari Charles e Pichard. Egli è l'arbitro o il donno di tutti i grattacapi rivoluzionari. Crispi adunque propose il rinvio del progetto e il progetto sarà rinviato malgrado le dichiarazioni di Magliani, Depretis, Mussadaglia ecc. ecc.

Allorché il progetto ritorni al suo destino, scommetto cento contro uno che a nessun ministro presente o futuro saltarà più pel capo d'imbrogliarsi nella matassa della perequazione, per la quale Crispi è perfino arrivato a mettere innanzi l'orrido spettro d'una sollevazione della Sicilia se, come la realtà per giustizia si dovrebbe, la si caricasse d'un centesimo ancora dell'imposta fondiaria. Prima del 1860, urlò Crispi, nella Sicilia pagavano soli sei milioni ed ora se ne pagano sedici! — La progressione è enorme, non c'è che dire, ma dovevano saltar fuori gli altri deputati, e specialmente i nostri buoni, beccafichi del Veneto, per rimproverare a Crispi che se in Sicilia si paga assai, nello altre regioni si paga eccessivamente di più, si paga tanto che in molti luoghi il contribuente deve lavorare solo a vantaggio dello Stato.

Ma mettiamo pure che non si accetti la proposta del Crispi. Quale sarà la deliberazione che prenderà il Parlamento? E chi può trarre a indovinarla fra mezzo una confusione così babelica, fra mezzo il cozzo di interessi così vivi, così accaniti, e altrettanto disposti? I settentrionali vogliono il catasto e quelli del mezzogiorno

non vogliono; gli uni vogliono tutto un disgravio o gli altri vi si oppongono per non rovinare la finanza; questi rifiutano il catasto e invocano l'abolizione immediata del tre decimi; altri accettano il catasto e vogliono tutto abolito i tre decimi per lo Stato insieme; un gruppo non vuole il catasto per compartimenti e un altro vuole si esiga l'imposta singolarmente per feudi; insomma un guazzabuglio, un vero pandemonio in cui è proprio un miracolo non perdere la testa. — Il colmo dei colmi poi, l'apice dell'impostura è della doppiezza e il progetto ministeriale poi quale, col pretesto della formazione del catasto si rimandava la perequazione di qui a trent'anni, e intanto si apriva l'addio ad una spesa di cento milioni per formare il catasto. Ci pare fosse stato meglio il dire che non si faceva nulla di nulla, piuttosto di ricorrere alle doppiezze e trar partito dall'altra buona fede, dalle miserie degli agricoltori per sprecare cento milioni con quei risultati poi che probabilmente avrebbe avuto il catasto, simili a quelli che ebbe la famigerata inchiesta agraria. Egli è fuori di dubbio che la perequazione è una misura di eleuatore giustizia, è un provvedimento necessario per migliorare le sorti della decaduta ed oppressa agricoltura, ma è possibile conseguirla colto stato miserabile delle finanze, coll'avversione accanita dei deputati meridionali e degli altri luoghi nei quali fortunatamente poco si paga di imposta fondiaria? Ohi là, vediamo molto difficile la faccenda! e qualora pur arrivasse ad effettuarsi non sappiamo in quale maniera il governo potrebbe ripartire alle conseguenze inevitabili derivanti, checché se ne dica, dall'opposizione delle popolazioni.

L'Italia è fatta! si esclamò un giorno, ma vediamo bene come sia fatta! La discussione attuale del parlamento ci dimostra che l'unità d'Italia — come altravolta vedemmo — non è abbastanza cementata e che i pezzi che la compongono nascono affatto di coesione.

L'unità d'Italia burocraticamente, ufficialmente esiste, ma dessa non è quell'unità costitutiva l'ordine e la solidarietà dei popoli che la compongono, ed è invece una Babele che ha lo specchio di se stessa nella Camera dei deputati.

IL CLERO E LA CRISI AGRARIA

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente articolo che ci viene mandato da uno dei nostri collaboratori:

La crisi agraria, argomento di alta attualità e del quale ormai tutti sono occupati, non ha trovato indifferente il clero. Anzi è una giustizia che si deve rendere, se le condizioni delle popolazioni rurali furono rese meno dure e meno pericolose, in molta parte è dovuto al clero di campagna che non ha cessato di dare buoni consigli e spargere a larga mano le sue benedizioni.

L'elogio in bocca nostra sarà forse dagli avversari sospettato di troppa indulgenza; ma noi abbiamo pronta una testimonianza di alto valore ed alla quale dovranno agglustarsi molte.

Il Comizio Agrario di Cuneo, non tra gli importantissimi d'Italia per competenza dei membri e per essere alla direzione del movimento agrario in una cospicua regione, decretava non ha guari — a voti unanimi — di presentare il diploma, di socio d'onore all'ill.mo e rev.mo Vescovo di quella Diocesi, Mons. Teodoro Valfrè di Bouze, il più giovane prelado della cristianità e da pochi mesi mandato a reggere quella diocesi.

La presentazione aveva luogo in forma solenne il dì onomastico di Mons. Vescovo, e la rappresentanza del Comizio s'intratteneva coll'illustro pastore informandolo delle condizioni agrarie della Provincia e dei lavori del Comizio.

S. E. Roma — riferisce il Presidente del Comizio — si mostrò commosso dalla dimostrazione di rispetto e di simpatia data dalla Rappresentanza agraria locale e con affettuose espressioni incaricò la delegazione comiziale di rendersi interprete dei suoi sentimenti presso la Direzione e di assicurarla che nulla avrebbe trascurato a fine di concorrere ad agevolare alla medesima il suo apostolato di carità cittadina.

Il Comizio, mentre si professa grato a S. E. R. della cortese accoglienza dalla medesima fatta alla sua delegazione, ne trae argomento di ben augurarsi dell'avvenire e di riaffermare la sua fede nel trionfo della causa alla quale ha consa-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 28

Un drama in provincia

ETIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

Con queste idee identiche, che le illuminavano la fronte di un raggio di gioia, ella entrò nello studio ove suo padre triste e solo pensava. La preoccupazione del marchese era così profonda che non si accorgeva dell'approssarsi di sua figlia. Ella gli si accostò, e gli posò dolcemente una mano sulla spalla.

— Papa, mormorò ella, non va bene pensare e rattristarsi solo. Se avete qualche affanno, dividetelo con me.

— Perché vuoi dividere il mio dolore, Maria? chiese egli. Tu non puoi cangiare in nulla l'avversità che ci colpisce. Tu e tua sorella dovreste subire ormai, senza rimedio, l'avvenire che ci attende.

— Ma perché volete disperarvi a questo modo, babbo? Oreste che tutto sia partito perché, un noioso noia, viene a intromettersi di pagare non so che roglia di lire, e perché voi al momento non ne avete da dargliene?

— Appunto per questo tutto è finito per tua sorella. Ella non si mariterà più, osservò tristemente il marchese.

— Questo, sia detto a onor del vero, da voi ne lo sappiamo. Io ve l'ho già detto

ancora, babbo. Il signor Tourguenier si ritira: tanto meglio. Prima di tutto, era troppo vecchio.

— Ha quarant'anni appena, sospirò il marchese.

— E non vi par troppo vecchio per la nostra Elena? E poi pensate, il signore si ritira pur troppo perché ella è povera! Questo è segno che non la ama punto, che andava in cerca solo di una dote! Per conseguenza l'unica cosa che egli ama sono i biglietti di banca. O, quanto sarei addolorata io che mi si dovesse prendere la moglie nient'altro che per la dote! E quanto sono contenta di non aver nulla al mondo, nulla all'infuori del mio nome odorato, del mio affetto, del mio cuore.

— Ma tu non sai, poveretta, che non pochi quelli che non con disinteresse, la interrompe tristemente il signor de Léoville.

— Che importa, babbo? Poiché ce n'è uno, uno che conosciamo ed amiamo, voi ed io, rispose ella arrossando.

Poi, affrettandosi a lasciare un argomento, sul quale, per allora, non c'era altro a dire, poiché il suo povero fidanzato stava per andarsene tra breve, ella si diede di nuovo a incoraggiare e a consolare suo padre. Con tenera persuasione, con eloquenza affettuosa ella gli fece considerare che gli uomini non erano dopo tutto così duri, così cupidi, così freddi come potevano sembrare, che quando una giovinetta aveva le doti di Elena non poteva non trovare un giorno o l'altro un partito che potesse convenirle.

Il marchese non del tutto consolato forse, ma almeno un po' rasserenato e felice di vedere nella sua Maria tanta sollecitudine e tanto affetto, lasciò finalmente la sua agitata, e per distrarsi uscì fuori a passeggiare con la sua buona figlia.

Nel pomeriggio si presentò al Priorato Alfredo Royan. Il marchese lo ricevette con meno effusione e cordialità di quello che costumava d'ordinario, poiché alla presenza del giovane si sentì risvegliare tutti i sentimenti dolorosi cagionati dalla visita del mattino. Alfredo parve non accorgersi di tale cambiamento, e cominciò dal dichiarare che egli aveva speranza di poter finalmente possedere entro un mese al più tardi la somma necessaria per la compra dei terreni. Un antico debitore di suo zio si vedeva alla fine obbligato di liquidare i suoi affari, e doveva quindi versare una somma di circa quarantamila franchi, somma che il giorno stesso sarebbe posta a disposizione del signor di Léoville.

Il marchese, grave e impassibile, ascoltò tale dichiarazione scuotendo malinconicamente la testa.

— Ormai è troppo tardi, signor Royan, disse egli. Ogni trattativa di matrimonio col signor Tourguenier è rotta.

— È possibile? esclamò Alfredo, alzando le mani con viva espressione di sorpresa e di sdegno. La cosa è veramente inaudita. Tale azione non è da uomo d'onore, non è certo da gentiluomo come è o dovrebbe essere il signor Tourguenier.

Non esagerate, signor Royan. Il signor Tourguenier m'aveva già fatto dichiarare dal suo notaio che gli era impossibile di maritarsi senza dote. Allora io aveva la speranza di poter notare la mia povera Elena; ma questo bel sogno paterno non poté essere messo ad effetto; quindi il futuro sposo è sciolto da ogni impegno. Certo una vicenda simile può essere deplorata; ma io non veggio ragione perché s'abbia da biasimare nessuno.

— Permettetemi tuttavia d'insistere, si-

gnor marchese, replicò il giovane, i cui occhi brillavano e il cui volto, d'ordinario pallido, cominciava ad animarsi. La vostra modesta paternità vi impedisce forse di giudicare come si conviene la cosa. Allorché si tratta d'una sposa come, vostra figlia, è forse lecito di fermarsi ad una misera questione d'interesse? Un uomo, per avere il cuore di vostra figlia non dovrebbe gettarsi felici di offrirle il suo nome, i suoi beni, tutto quanto possiede?

— Che, che voi dite, signor Royan, è senza dubbio poetico, cavalleresco; ma non ha molto valore ai tempi in cui viviamo. E, per parte mia, non ho ancora conosciuto uomini ricchi, onorati, i quali consentissero a sposare una fanciulla senza dote.

— Io sì, però ne conosco, osservò il giovane arrossando ed abbassando gli occhi. O, signor marchese, se non temessi... se osassi dire...

— Che dunque? Che cosa avete inteso? che avete saputo? Parlate, signor Royan.

— In ogni caso, vi prego, non mi respingete, non mi rimproverate, mormorò Alfredo che tremava e inallidiva come all'avvicinarsi di una crisi suprema. Via, signor marchese, voi mi conoscete fino alla mia infanzia. Non ho famiglia, non ho nome, io so, ma il mio povero zio in ha fatto fare una educazione conveniente, m'ha lasciato una posizione assai comoda. Oltre un paio di milioni, possiedo un castello con ampie terre, e al mio modesto nome di Royan posso aggiungere quello del mio possesso. Avrò cavalli, carrozze e forse un palazzo a Parigi... Signor marchese, mi permetterete di offrirvi tutto ciò alla vostra Elena? Tenete per voi i vostri boschi, le vostre terre, io non domando che lei... Chiamatemi vostro figlio, e vi benedirò. (Continua.)

crato tutto le sue forze. Il compito del Comitato non si limita a peggiorare materialmente le condizioni dell'operaio dei campi, desso tende più in alto, a conciliare il miglioramento materiale col materiale, ad educare le "nostre" plebi rurali, a porre in grado di progredire a se stesse tutti quei giusti godimenti di cui l'odio per il desiderio dell'anima dell'uomo.

« Questo compito, il quale sarebbe superiore alla forza del Comitato qualora il medesimo non fosse esistito, diventa agibile nell'atto del clero. L'illustre Onore della nostra diocesi, Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, ascendendo austeramente nel feroce in cui si affaccia la rappresentanza agraria, volle incoraggiare i sacerdoti a seguire l'azione di quest'opera, ben lungi dall'essere religione o scienza inconfutabili fra loro, sino a un compimento dell'altro, quegli di una stessa natura, strumento, provvidenziale di civiltà e di progresso. Voglia l'Idio benedire il nostro amatissimo Vescovo e ricompensarlo della sua infinita bontà, possa il suo nobilissimo esempio avere numerosi imitatori. Affronta vittoria coronerà gli sforzi della rappresentanza agraria ed un più lieto avvenire si schiuderà per il povero coltivatore ».

Splendida parola, che in bocca alle autorevoli persone che lo hanno pronunciato, suonano elogio incomparabile per il nostro clero.

Contemporaneamente a questo fatto si annunzia che l'Orfanotrofio femminile e la Congregazione di carità di Saluzzo, affidate al clero, ridussero il canone agli affittuari della cascina da questi Enti possedute.

Ecco il vero modo di affrettare il pratico scioglimento della crisi agraria.

Qualche mese fa apertosi in Mondovì un corso d'istruzione o conferenza rurali, uscivano premiati con amplissima lode quattro sacerdoti di sotto promossi.

Questi fatti eloquenti tornano a decoro del clero cattolico, in tutti i modi, in tutti i luoghi, in tutti i tempi, benemerito della patria.

Ne prendano nota gli avversari per scrivere qualche nuova diatribe, qualche pepata calunnia sul conto dell'odiato *prete cattolico*.

B.

La situazione in Ispagna

Sotto il titolo *Licenza della stampa*, l'*Union di Madrid*, giornale cattolico antifonista ed organo dell'ex ministro Pidal, pubblicava qualche giorno fa il seguente articolo. Noi lo riproduciamo in quanto esso ci presenta sotto un aspetto chiaro e molto istruttivo la situazione.

Noi abbiamo definito ieri nettamente il nostro contegno rispetto al governo che si trova ora alla testa della nazione spagnola. Noi ci troveremo accanto a tutto quanto sarà ordine, autorità, legge e rispetto per la religione e combattiamo senza tregua la Rivoluzione, proveniva ella dal basso o dal Potere stesso.

I giornali rivoluzionari istano già presso il ministero perché dia libero sfogo ad ogni specie di libertà di perdonazione. L'uno domanda al signor Montoto, Rios che abolisca la libertà d'insegnamento concessa dal sig. Pidal; l'altro intima, al signor Alopes Martinez, di ristabilire il matrimonio civile, e non uacuno di quelli che vorrebbero imporre al governo, in questi momenti critici per la patria, l'obbligo di accordare alla stampa una libertà assoluta.

Appena il nuovo gabinetto arrivò al potere, potevamo accorgerci di sintomi inquietanti per la causa della pace e dell'ordine sociale. Il *Motin* (la scommessa) ed altre pubblicazioni dello stesso genere fanno impunemente libera propaganda nelle strade e sulle pubbliche piazze. Forse che il gabinetto Sagasta intende di continuare su questa via? Se è così, oggi distruggerà il fondamento delle leggi e concorrerà colla propria mano all'opera criminosa e rivoluzionaria della distruzione sociale.

Il governo farebbe prova di scarso senso politico o di un senso perverso quando proclamasse come dogma della sua politica il libertinaggio della stampa o non s'opponesse alla sua azione sfrontata contro l'ordine morale e religioso e contro la pace pubblica. Il libertinaggio della stampa è l'arma più potente che il governo possa lasciare nelle mani della demagogia. Ben più: se il governo lascia alla stampa

empia o demagogica una libertà assoluta senza precauzioni e senza repressione, esso sarà un vero governo rivoluzionario perché forerà i sentimenti morali e cattolici del popolo spagnolo a una difesa senza difesa e a una lotta senza vittoria, a una lotta di elementi imposti dalle leggi, dalla Costituzione e dalla tutela sociale, oggetti gelosi di cura gelosa da parte di ogni potere pubblico.

Noi saremo implacabili contro le libertà rivoluzionarie.

PROTESTA PONTIFICIA

« Leggiamo nell'*Univers*:
Le miserie arbitrarie accumulate in questi ultimi tempi dal governo contro il clero non potevano non produrre a Roma la più penosa impressione.

Per ordine del Santo Padre una protesta molto energica e fondata sopra argomenti che non ammettono replica, è stata comunicata al ministro degli esteri, che ha dovuto parteciparla al ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, autore principale delle odiose misure di cui del resto l'intero gabinetto è responsabile.

Conviene recare la lettera, che i giornali francesi chiamano *da facchino*, con cui il Goblet, ministro per vergogna della Francia, annunzia al Vescovo di Besançon, che diciotto preti della sua diocesi sono privati dell'onorario.

Signor Arcivescovo,

« Ho deciso (peggio che fra i cosacchi) ho deciso che i preti qui sotto nominati siano privati dell'onorario dal primo dicembre di quest'anno... »

Non tribunali, non giudizio, non esame... Proprio come se Goblet fosse un despota assoluto dal cui cenno dovessero dipendere le sorti dei cittadini. E questa gentaglia si dice liberale e repubblicana! Goblet ha vita cortissima, come ministro, ma si giova del poco tempo che gli resta per porre un marchio d'infamia sulla fronte della Repubblica. Vero è che di questi marchi la Repubblica ne ha già ricevuti tanti, che non v'ha più posto per infuocarne dei nuovi. Eppure non siamo alla fine! Già il paese si è mosso a mezzo stacco di tante ribalderie, speriamo si stanchi presto del tutto.

IL FANGO INONDA

Perché si abbia un novello indizio del come si vada discendendo per la via della immundizia, in ispecie a Parigi, donde si dà il tono alle altre genti, ci piace riprodurre il giudizio del *Voltaire* sopra di un'opera uscita alla luce. Non è solito il *Voltaire* a mostrarsi scrupoloso; appare dice:

« Ho finito di leggere quel lavoro. Mi pare una orrendità possente e forasennata. Non so se sia possibile di oltrepassare in infuocagione quelanalisi dell'umanità umana nei gradi inferiori. Lo direi il poema dell'abiezione. Mi pare un indizio di affievolimento. Raggiunge l'autore una maniera di eloquenza e di sorpresa, col pennellare le più ripugnanti scene. Le emanazioni del coniglio per che danno le vertigini al suo talento e resta come affascinato dal fetore del putredine. Qualche sporcizio dei doni che ricevette da natura! »

Non so che cosa si potrebbe dire di peggio.

Ma non ci fermiamo qui. Un anonimo penso di far meglio, e pubblicato a Londra un volume di 200 pagine di piccolo carattere, il quale contiene le quasi biografie di 300 parigini, dalla baronessa fino all'artista di bassa lega. Di tutte si leggono le cadute, sfacciatamente raccontate; siano vere, siano false poco monta. Il libro è venduto clandestinamente, ma ciò che importa all'immondo autore, si è, che ogni copia si vende cento franchi! Sono fatti che danno la nausea, ma è ben conoscere dove ce ne andiamo.

MASSAUA

Ora che Massaua è nostra non torneranno discorsi ai lettori le seguenti notizie che

leggiamo in una lettera da quel paese all'*Osservatore Cattolico*:

Massaua è oltremare, lucida sia nelle vie irregolari e nelle sudicie capanne, sia puranche nelle poche case, sparse qua o là fabbricate con dura pietra sopra la roccia, che spesso si trova a pochissima profondità. Due soli palazzi di tipo grigio meritano essere rimati, quello cioè dell'agente egiziano Abdul-Bey, avente Arem, che torreggia nel centro dello capanno ed accanto ad altro piccolo case; ed anche quello dove sta il comando Generale del Presidio, sede una volta del Governatore Egiziano. Due moschee con lunghissimi campanili, nei quali vedesi infissa in cima la Mezzaluna, e ad un certo punto una circolare, singhiera, dove mano è sorta vedendosi a sintonia gli indigeni chiamare a squarciglio il popolo per fare le proprie cerimonie, e per innalzare preghiere ad Allah, muovono ed aumentano la curiosità di moltissimi Europei e del gran numero dei militari del Presidio, i quali vanno a gara per vederli tutti raccolti in quei vasti recinti. La mancanza però delle donne nei medesimi è quel, secondo il Corano non possono intervenire, essendo obbligate rivolgere le preghiere loro nei propri tuguri, cagiona a tutti non poca impressione e meraviglia. Franchetto a queste, più o meno curiose ed ammirabili varietà, in tanta confusione di cose e di persone, che hanno lingue, costumanze e tipi diversi, si guarda con religiosa ammirazione il cattolico tempio dei Reverendi Missionari francesi, i quali, in numero di sei vivono vita comune nella propria casa che unita alla chiesa loro, trovasi accanto all'ospedale militare formato di moltissime comode baracche, dove si possono ricoverare più di 160 malati, quantunque tuttora ve ne esistano pochissimi.

Questo augusto banchè semplice tempio che ha figura e forma di chiesa rurale, funziona come parrocchia per gli europei e per gli abissini, che sono quasi tutti cristiani, ed è sostenuto dalla Congregazione *de propaganda fide*, e governato e diretto da un ottimo sapientissimo vescovo, chiamato conte Giuseppe Fuyère, uomo dotato di grand'abnegazione, unitamente agli altri dipendenti suoi Missionari; non che dalla vivissima fede di un uomo che, pochi anni or sono, fu dell'Abissinia dai ribelli di Ras-Alula, spogliato degli arredi sacri, mentre usciva a celebrare la messa, e fatto ucciso al par dei suoi assistenti, fu costretto con essi, vestirsi di corte e partir di nottetempo, incognito per salvar la vita a se stesso ed agli altri suoi adepti. Egli racconta questo ed altri fatti gloriosi, con massima semplicità e con animo serafissimo da vero seguace di Cristo, eminentemente amile e pietoso.

Lo stesso tempio nei giorni festivi è molto frequentato dai cattolici bianchi e neri, che trovasi numerosi in Massaua e molto meglio dai militari del gran presidio. Dopo ogni messa, con grand'edificazione dei credenti e tanto più degli italiani, vedonsi ricevere il Sacramento dell'Altare anche le donne nere con grande compunzione e venerazione. Desso si presentano in chiesa ed al presbiterio, tutte coperte di un lenzuolo fuso di mussolina bianca, a piante nude; ed appena ricevuto il SS. Sacramento si ritirano in un angolo, dove prona a terra per più di un'ora, rendono fervido grazie a Dio. Dove, più splendida rilucente la Chiesa cattolica, e nella nostra Italia, segnatamente, potrebbero esse servire di luminoso salutare esempio.

Alle funzioni sacre non mancano mai, collegialmente uniti, i figli e le figlie di tenera età dai mussulmani abbandonati, che mano mano si ritirano dai Missionari o dalla Suora di Carità, i quali li ricoverano nei propri asili, dove, ricevuta la necessaria istruzione religiosa, li battezzano, e li tengono sino ad una discreta età; e fino a che qualche pietosa cristiana famiglia non voglia ritirarne uno o due per fare i servizi e le commesse, dar quindi luogo agli altri fanciulli d'ambo i sessi, che hanno bisogno di ricovero e di educazione.

L'opera eminentemente caritativa che fanno dell'Abissinia, in Assab ed in tutte queste plaghe deserti e prelodati Missionari e le benedette Suore di Carità, non meno sono molto commendate dagli adoratori della nostra Santa Religione, che dagli stessi Maomettani, i quali abbiamo appena una briciola di cuore umano. I servizi che prestano indefessamente all'umanità e molto più alle creature abbandonate, gli incessanti sacrifici che fanno per educarle, questi esori provvidenziali,

che possono dirsi mandati da Dio, non v'ha lingua umana che possa giustamente encomiarli. Fino ad oggi ne hanno nei propri ricoveri più di 80 tra fanciulli e fanciulle, figli tutti quanti di Mussulmani, per i quali soltanto prestano l'opera loro caritativissima, che è assistita continuamente dalla benefica società o Congregazione della Santa Infanzia. Sia lode per tutto a questi veri propagatori della fede di Cristo, ed a questi ferventi Apostoli dell'amor fraterno e della cristiana carità, i quali sono sempre esposti a gravissimi pericoli e disastri per adempire con volontà fida e ferma, e con gran magnanimità di cuore, alla nobilissima santa e divina loro missione.

Per completare l'abbozzo di questa notizia, che forse saranno gradite ai numerosi lettori del vostro giornale, vi direi in fine, che in quella lucida e selvatica Città appena il mare, che ha lambisce da tutti i lati, presenti ed offre una qualche attrattiva. Il vasto porto, segnatamente, assai popolato di corazzate, di torpediniere, di barche da trasporto, di piroscafi, postali e mercantili di quasi tutte le nazioni, e di piccoli battelli a vapore, che girano qua e là dattorno, come volli cusciori e messaggeri, può ricevere l'ammirazione, e sarei per dire, l'omaggio di quanti europei qui trovansi radunati o per impieghi governativi o per i propri negozi. Non meno nel porto che nel mare trovasi pesci di ogni grandezza, qualità e specie, ad eccezione delle aragoste, dei grossi e piccoli gamberi e delle triglie del Mediterraneo, i quali non possono qui proliferare ed annidarsi, essendo le acque molto tiepide di giorno e di notte. Questa è l'opinione comune. Le altre qualità si trovano tutte, e se ne pescano in gran copia e se ne fa grand'uso e si vendono a vil mercato. Fra tutto questo specie non manca il pesce cane, che vedesi guizzare dappertutto, e molto più nel vasto porto, in cerca di preda umana. Un mese fa, sotto gli occhi di moltissimi, fece sparire un giovinetto nero, che si volle affettare a raccogliere in fondo allo onde la moneta che gli si buttavano per trastullo. Tutto ad un tratto non si vide più, il poverino dovette perdere la vita ed i donari che raccolse con fatica e stenti, e soltanto lascio nelle acque larghe strisce del sangue suo. Questo è la causa per cui moltissimi indigeni ed europei si privano del gradimento dei bagni, che come nell'estate così nell'inverno sarebbero molto igienici e salutari. Nelle piccole e basse spiagge soltanto si tuffano pochissimi, senza molto allontanarsi, e non senza usar le più serie ed accurate precauzioni.

Sospendo qui la lunga tiritera, giacché a momenti parte il crepuscolo; ma prima di por fine voglio anche significare in brece che, quantunque siamo d'inverno, pure i raggi infuocati del sole scottano come nell'estate dell'Italia meridionale. Il termometro Reaumur segna ogni giorno, all'ombra, gradi 26° nella notte si abbassa appena al ventesimo; quindi si suda a tutte le ore; ed, il lenzuolo, anche sotto le baracche molto ventilate, diventa insopportabile anche esso. Mancò male che si ha il ghiaccio alla colazione ed al pranzo; ghiaccio che si fa dall'acqua di mare distillata, e che con questa si usa ed anche col vino. Si sente quindi pigrizia, d'una frosce, e non di nessun'altra cosa. Qui non manca nulla di tutto il necessario.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Sabato si costituì lo sviluppo dell'interpellanza, fra le altre di quella di Lega e Luda intorno al disegno francese per aumentare ancora i dazi d'importazione sul bestiame.

Grimaldi (ministro) rispose avere informazioni da Parigi che il governo francese non appoggerà la proposta per il nuovo aumento di dazio, presentata da qualche deputato alla Camera.

Egli poi si dichiarò contrario ai dazi protettivi voluti da Luca.

Anche ieri, domenica, la Camera tenne seduta per lo svolgimento delle interpellanze al ministro della marina pubblica.

Caraselli parlò contro i nuovi regolamenti universitari e gli atti del governo. Li chiamò provocazioni intempestive, inconsiderate.

Bonaldi e Bacchi parlarono nello stesso senso.

Turbiglio interrogò il ministro intorno alla nomina dei rettori.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

Svariatisimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorgi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. de Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13^a; con placca oro cent. 45 e 13^a; tutta tela con scritto: Ricordo della 1^a Comunione - cent. 55 e 13^a.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13^a; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13^a; in mezza pelle cent. 85 e 13^a; con placca oro cent. 0.90 e 13^a; con taglio oro L. 1 e 13^a.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13^a.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13^a.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia del Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorgi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.45 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 om. ib.		da 7.37 diretto	
per 10.20 diretto		da 9.54 om. ib.	
Venezia 12.50 om. ib.		Venezia 3.30 pom.	
per 3.31		da 6.28 diretto	
per 8.28 diretto		da 8.15 om. ib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.41 om. ib.		da 10.10 om. ib.	
Cormons 8.45 pom.		Cormons 12.30 pom.	
per 8.47		da 8.08	
ore 5.50 ant. om. ib.		ore 9.13 ant. om. ib.	
per 7.45 diretto		da 10.10 diretto	
Portofino 10.30 om. ib.		Portofino 5.01 pom. om. ib.	
per 4.35 pom.		da 7.40	
per 6.38 diretto		da 8.30 diretto	

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHIE

DELLA
Mons. di S. Benedetto a S. Gerardo
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazione di Gola, Raffreddori, Cough, Bronchiti, Spasmo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene CINQUANTUNA Pasticche.

L'istrazione dettagliata nel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A osare al molto facile azioni verificate si cambia l'etichetta della scatola nella quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Si vende presso il deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, dall'importo di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE				
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico				
	13 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3.pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	millim.	757.1	756.3	756.4
Umidità relativa		51	38	75
Stato del cielo		9. coperto,	misto	9. coperto,
Acqua cadente		—	—	—
Vento direzione		—	—	—
Velocità chilom.		0	0	0
Termometro centigrado		— 3.7	0.0	— 1.9
Temperatura massima	0.6			
« minima	6.6			
			Temperatura minima all' aperto	9.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE